

Il progetto di restauro della Bauhaus

Autor(en): **Accossato, Katia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2000)**

Heft 2

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-131929>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrücke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il progetto di restauro della Bauhaus

Katia Accossato

Risanamento generale della Bauhaus a Dessau. Finalità della tutela dei monumenti. Fondazione della Bauhaus a Dessau. Coordinatore: Staatshochbauamt Dessau, direzione finanziaria di Magdeburgo. Progetto di restauro di Arge Bauhaus: Brambach + Ebert Architekten di Halle e Pfister Schiess Tropeano & Partner Architekten AG di Zurigo.

Generalsanierung Bauhaus Dessau. Denkmalpflegerische Zielstellung. Stiftung Bauhaus Dessau. Staatshochbauamt Dessau der Oberfinanzdirektion Magdeburg. Arge Bauhaus: Brambach + Ebert Architekten (Halle) und Pfister Schiess Tropeano & Partner Architekten AG (Zürich).

Gli scaffali del Bauarchiv, «l'archivio della costruzione itinerante» della Fondazione Bauhaus di Dessau, sono saturi di classificatori. Documenti che accolgono, e in un certo senso, nascondono, l'immenso lavoro di analisi dell'edificio. Lavoro iniziato in modo sistematico dagli architetti dello studio di Halle e poi continuato con quelli dello studio di Zurigo, i quali, insieme, costituiscono l'Arge Bauhaus. Ringrazio Ruggero Tropeano dello studio svizzero per avermi raccontato il lavoro che stanno svolgendo, e per avermi fornito alcune chiavi di lettura di questo complesso corpo di studi. Ogni capitolo del dossier che lo riassume, è una vera e propria indagine storica e scientifica, la quale, tuttavia, non può esimersi da una interpretazione progettuale. È difficile, in questa sede, rendere l'idea della capillarità e della profondità di queste analisi spinte fino al dettaglio più minuto dell'edificio (da una ricerca paragonabile alle perizie tecniche della polizia scientifica è emerso, per esempio, che fra i serramenti, una sola maniglia risultava montata nella sua posizione originale!). Tali analisi sembrano non esaurirsi mai. Nello stesso tempo costituiscono già una tappa fondamentale della storia dell'edificio. Inoltre esse mostrano il particolare rispetto da parte degli autori per il passato rappresentativo di questo oggetto architettonico (le cui incessanti trasformazioni incidono inevitabilmente sullo sviluppo di Dessau), senza, per questo, perdere di vista l'obiettivo principale del lavoro: il progetto di restauro della Bauhaus di Walter Gropius.

Nel dicembre del 1996 gli edifici della Bauhaus di Weimer e di Dessau entrarono a far parte della lista del patrimonio culturale internazionale dell'UNESCO. Con i finanziamenti della Confederazione tedesca, del Land della Sassonia, della Città di Dessau e di altri numerosi sponsor, si posero gli obiettivi della tutela (*Denkmalpflegerische Zielstellung*) dell'edificio della Bauhaus.

Il restauro si avviò così nel 1996 con la *Gropiuszimmer* e con alcuni servizi. I lavori negli spazi interrati dell'ala nord (dal 1997) e quelli delle officine (*Werkstätten*), cominciarono a sovrapporsi nel 1998 con l'elaborazione del concetto unitario di strategie di intervento dell'Arge Bauhaus. Il 1998 fu anche l'anno in cui si diede inizio alla ristrutturazione delle cantine nell'edificio mediano, e nell'*Ateliergebäude*, dove i lavori proseguono ancora oggi per il risanamento delle facciate e del tetto. A breve inizieranno i lavori per le facciate dell'ala nord, del ponte e delle officine. Possiamo ormai affermare che le analisi dell'Arge interagiscono già da due anni con gli obiettivi della pianificazione della Fondazione Bauhaus, ciò compatibilmente con le nuove destinazioni funzionali dell'edificio.

L'idea è quella di elaborare una concezione unitaria dell'intervento dall'interno all'esterno dell'edificio (e viceversa) compresa la sistemazione del suolo e degli accessi intorno ad esso. I temi principali che reggono questo restauro si possono riassumere in cinque punti.¹

1. Mantenimento della struttura degli edifici e ripristino di quella alterata.
2. Adeguamento funzionale.
3. Attualizzazione della dotazione tecnologica ridotta al minimo.
4. Salvaguardia delle tracce della storia, affinché non abbiano alterato completamente l'edificio.
5. Conservazione e manutenzione del monumento, così come è pervenuto; ricostruzione delle trasformazioni storiche dove è possibile un approccio scientifico.

Dopo il rilievo esatto dell'edificio attraverso una documentazione fotogrammetrica, e dopo le perizie sulle installazioni tecniche, sui materiali, sugli intonaci, sulle strutture in cemento e in metallo, fino alle indagini sul colore delle facciate, il restauro si organizza intorno ad alcune operazioni basilari che seguono la fase dell'analisi.

Se procediamo secondo l'impostazione del lavoro di restauro possiamo riassumere gli argomenti principali.

Un disegno molto chiaro che distingue le parti in

muratura da quelle in cemento armato ha lo scopo di indirizzare e differenziare i tipi di intervento. Tali indagini si effettuano confrontando la documentazione con le fotografie originali del cantiere all'epoca della costruzione (1925-26) e all'epoca del restauro del 1976 eseguito da Wolfgang Paul.²

Per quanto riguarda l'intonaco, si può sostenere che la maggior superficie originale è stata ritrovata sul corpo dell'*Ateliergebäude*, e in modo più debole sulla facciata est del ponte e, come ipotesi, su parte della facciata sud del corpo delle officine. L'intonaco del 1926 costituito di calce era diverso da quello a base di malta cementizia del 1976 (che si suddivideva fra intonaco liscio, grattato e lavato).

I serramenti, di cui si approfondiscono lo stato di conservazione dei telai, i vetri, e la direzione di apertura, costituiscono un altro capitolo di questo lavoro. Lo scopo è quello di ripristinare, dove esistono fonti verificabili, il sistema originario e di eseguire la manutenzione della ricostruzione del primo restauro: «periodo 1976».

Le verifiche statiche non sembrano rilevare particolari condizionamenti per le nuove destinazioni funzionali.

Per ciò che riguarda il colore, il confronto con il piano dei colori del 1926 di Hinnerk Scheper (che alla Bauhaus dirigeva il nuovo laboratorio di scuola parietale) è stato più facilmente effettuato per gli interni che per gli esterni, in realtà Scheper aveva proposto un concetto orientativo, le porte e i pilastri, ad esempio non venivano citati. Scheper scriveva nella sua relazione al progetto che voleva differenziare le superfici delle strutture portanti da quelle delle pareti di tamponamento, ciò per evidenziare al massimo la tensione architettonica fra gli elementi dell'edificio. L'effetto spaziale del colore veniva amplificato dall'uso di materiali diversi: intonaci grezzi, lisci, pittura opaca o lucida, vetro, metallo, ecc.

L'adeguamento alle norme per la polizia del fuoco segnala due problemi particolari: il corpo scala e le due vie di fuga. L'unica scala chiusa e indipendente è collocata nell'edificio dei laboratori, una seconda via di fuga manca di aperture nella facciata ovest dell'*Atelier*, e in altri punti del complesso.

Nel tempo sono stati manomessi gli arredi fissi, i mobili, gli apparecchi illuminanti (celebri erano le lampade di Max Krajewski e Marianne Brandt) e i corpi riscaldanti originali. Pochi oggetti del 1926 sono stati ritrovati nella loro posizione, un esempio è costituito dai mobili al primo piano del ponte e a quelli nella *Gropiuszimmer* e in altre stanze adiacenti. Le maniglie, ad esempio, ormai quasi completamente sostituite e rese omogenee, mostravano nel 1926, una gerarchia fra quelle interne

o esterne ad un ambiente, fra quelle delle cantine e altri piani, e tra quelle delle porte di ferro-vetro piuttosto che di legno.

Infine, la composizione plastica ed asimmetrica del complesso (per sottolineare la tridimensionalità dell'edificio, Gropius impone la visione in movimento lungo il suo perimetro) è stata il punto di partenza della ristrutturazione del suolo e della sistemazione esterna. Lo zoccolo dell'edificio, oggi non più riconoscibile, viene analizzato attraverso le varie trasformazioni succedutesi alla Bauhaus. Anche in questo caso, l'obiettivo del lavoro è quello di avvicinarsi il più possibile al progetto originario. Inoltre, è impossibile disgiungere questi interventi dai percorsi urbani, si pensi, ad esempio, alle strutture sulla *Gropiusallee*. Il progetto di restauro, infatti, non si occupa solo dell'oggetto e della sua pelle, bensì anche delle sue connessioni con la città e, a causa della sua rappresentatività, con il territorio. In modo particolare si viene a stabilire, per una sorta di unità d'intenti iniziale, una precisa relazione con altri edifici moderni che proprio a Dessau hanno concretizzato alcune idee di Gropius. Le *Meisterhäuser*, le case dei docenti della Bauhaus, la *Kornhaus* di C. Fieger, l'*Arbeitsamt*, il *Konsumgebäude* e la *Siedlung Törten* di Gropius, le *Laubenganghäuser* di H. Meyer e diverse altre case private degli anni '20, si pongono quali tentativi di migliorare la qualità della vita nella città e concretizzare le aspettative degli abitanti. Leonardo Benevolo, nella sua *Storia dell'architettura moderna*, parlando della Bauhaus sostiene, infatti, che «non deve limitarsi a rappresentare le aspirazioni della società ma (deve) contribuire a realizzarle». L'autore poi, in un periodo in cui non erano ancora iniziati i restauri, esprimeva una chiara concezione dei valori architettonici che attribuiva allo stesso Gropius. «I manufatti architettonici valgono in relazione alla vita che vi si svolge e non durano come oggetti di natura, indipendentemente dagli uomini, ma devono esser fatti durare con apposite operazioni. Perciò, ora che la vita primitiva s'è dileguata e l'opera è ridotta a un ammasso di muri e serramenti sconquassati, il Bauhaus a rigore non esiste più: non è una rovina, come i resti degli edifici antichi, e non ha alcun fascino fisico.»³

Il lavoro appena illustrato crede fortemente nella possibilità di utilizzare ancora l'edificio, e forse, spinti ancora dall'ansia di realizzare delle aspirazioni comuni, i committenti e gli architetti si trovano inevitabilmente di fronte a delle scelte, le quali, spesso, risultano molto difficili. Per elaborare un concetto unitario di risanamento tali scelte appartengono pienamente alla logica e alla storia di un progetto.

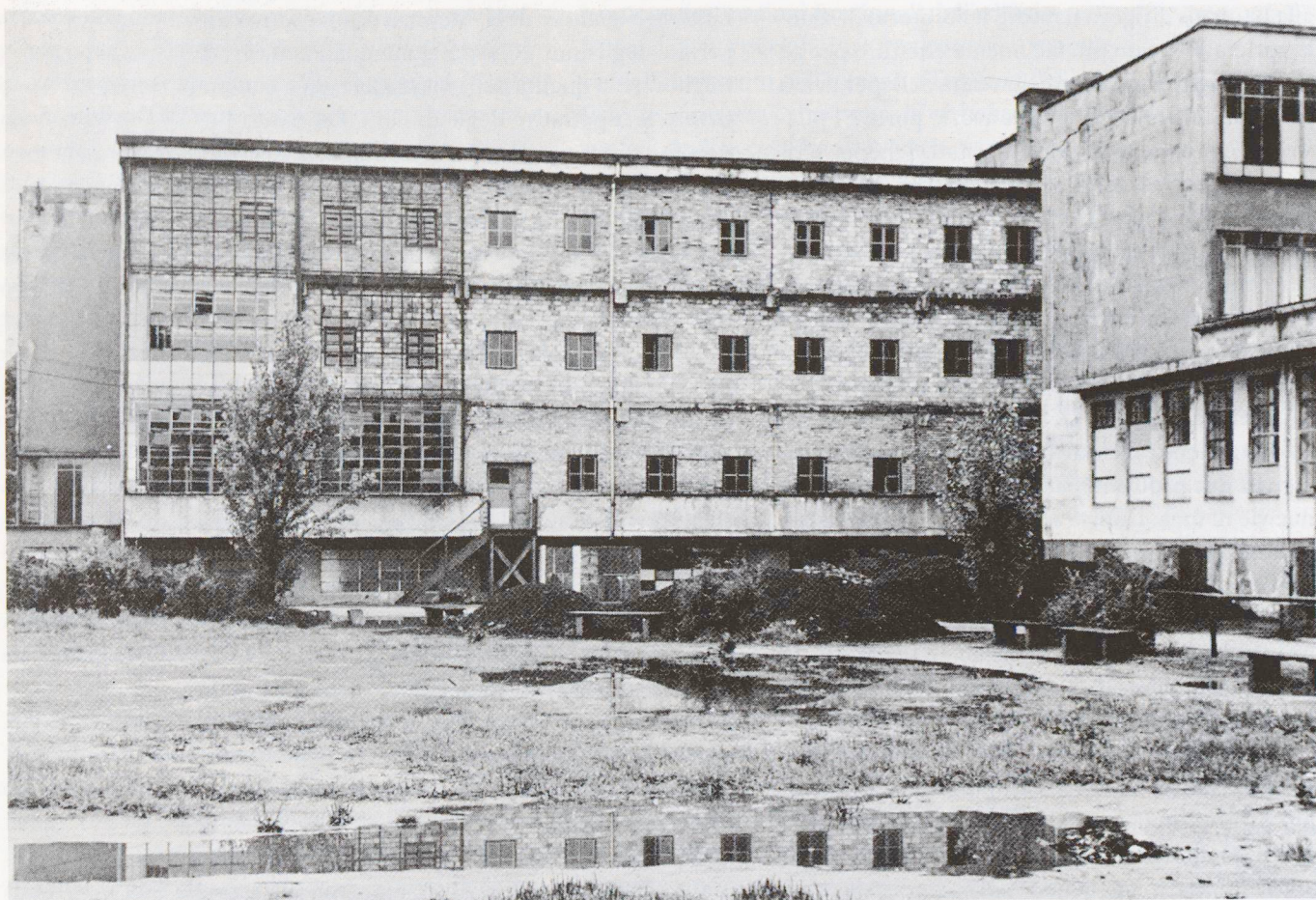
Nota informativa

- La Bauhaus, oltre che luogo di ricerca intorno al tema della città (accoglie 25 partecipanti all'anno per una formazione postgraduata) è attualmente anche spazio per le esibizioni temporanee. Sono visitabili anche la Kandinsky-Klee Haus e la Feiningerhaus. E' possibile organizzare visite guidate. Per eventuali contatti rivolgersi alla *Stiftung Bauhaus Dessau*, Gropiusallee 38, D 06846 Dessau, tel. 0049 340 6508251.
- Si ringrazia la Sig.ra M. Markgraf della *Bauhaus Stiftung* di Dessau.

I disegni che seguono sono tratti da: *Generalsanierung Bauhaus Dessau. Denkmalpflegerische Zielstellung*. Stiftung Bauhaus Dessau. Saatschobauamt Dessau der Oberfinanzdirektion Magdeburg. Arge Bauhaus: Brambach + Ebert Architekten (Halle) e Pfister Schiess Tropeano & Partner Architekten AG (Zürich). Tali disegni si basano quelli del 1926, su quelli di K. Püschel del 1961, sulla fotogrammetria del 1996 e sulle analisi degli esterni di Hortec GbR

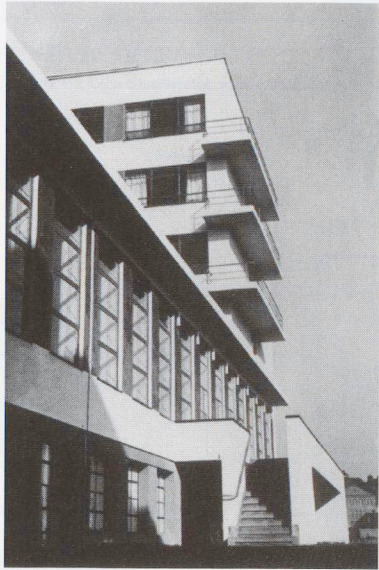
Note

1. I punti sono tratti dal dossier elaborato dall'Arge Bauhaus. *Generalsanierung Bauhaus Dessau. Denkmalpflegerische Zielstellung*. Stiftung Bauhaus Dessau, 1999. Da questo dossier la Fondazione ha recentemente allestito una mostra sul tema del restauro della Bauhaus tenutasi proprio nell'edificio di Dessau.
2. Già nell'estate del 1964 un gruppo di studiosi guidati dall'arch. Sturtzkopf iniziò, a Dessau, la catalogazione e l'analisi sullo stato dell'edificio che riportava ancora i danni della seconda guerra mondiale. Solo con le celebrazioni dei 50 anni della Bauhaus si avviarono i lavori di restauro condotti da Wolfgang Paul, cosicché per la prima volta si procedette alla «ricostruzione» (così venne chiamata nel 1976) di un monumento del moderno. Gli interventi che si consideravano rispettosi dello stato originario, rispetto agli strumenti e alle tecnologie allora disponibili, riguardarono diverse parti dell'edificio, dalle strutture alle finiture. In modo particolare venne aumentata la pendenza delle coperture (dall'1 al 2,5%) a causa dei notevoli problemi causati dall'acqua. L'esistenza di una parte originale di facciata sul lato est dell'edificio delle officine permise la ricostruzione dei serramenti. Si decise di sostituire il ferro con l'alluminio (anodizzato colore antracite) pur rispettando la dimensione dei profili originali. Si rinunciò ai vetri con maggiori prestazioni termiche per non alterare la plasticità originaria delle finestre e si ricostruì l'originario meccanismo di apertura con la barra, la cerniera e la catena. Cfr. W. Paul, *Sanierung 1976*, in AA. VV., *Das Bauhausgebäude in Dessau. 1926-1999*, Birkhäuser, Stiftung Bauhaus, Basel, Berlin, Boston, 1998, p. 161. La versione inglese a sua volta tradotta dal tedesco si trova in un documento del Docomomo: W. Paul, *Restoration of the Bauhaus in Dessau (W. Gropius, 1925-26)* in «Docomomo. Conference Proceedings», Università di Eindhoven (Olanda), 1990, p.269.
3. L. Benevolo, *Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Bari, 1993 (I.ed. 1960), p.431.

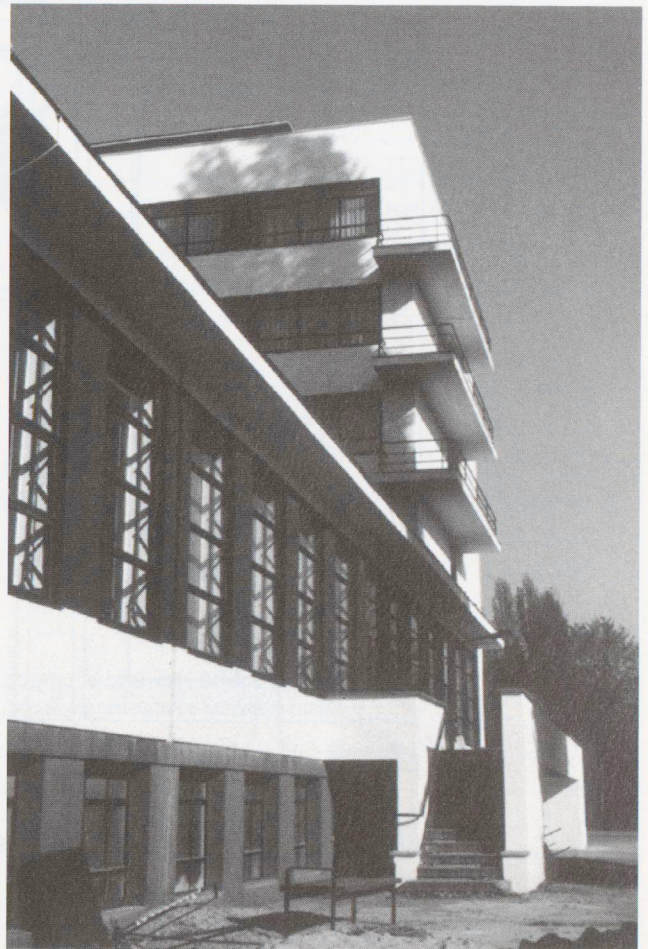


Particolare della Bauhaus nel 1957

Foto tratta da: *Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Bari, 1993 (I. ed. 1960), p.431



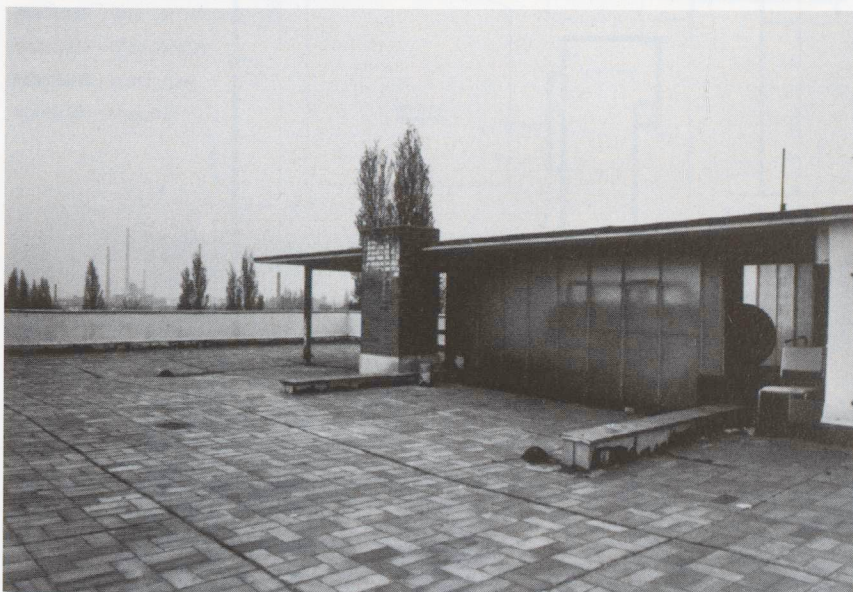
Vista da sud-ovest (dalla corte) dell'edificio mediano. Sullo sfondo Ateliergebäude. 1927-28.
Fonte: Bauhaus-Archiv Berlino



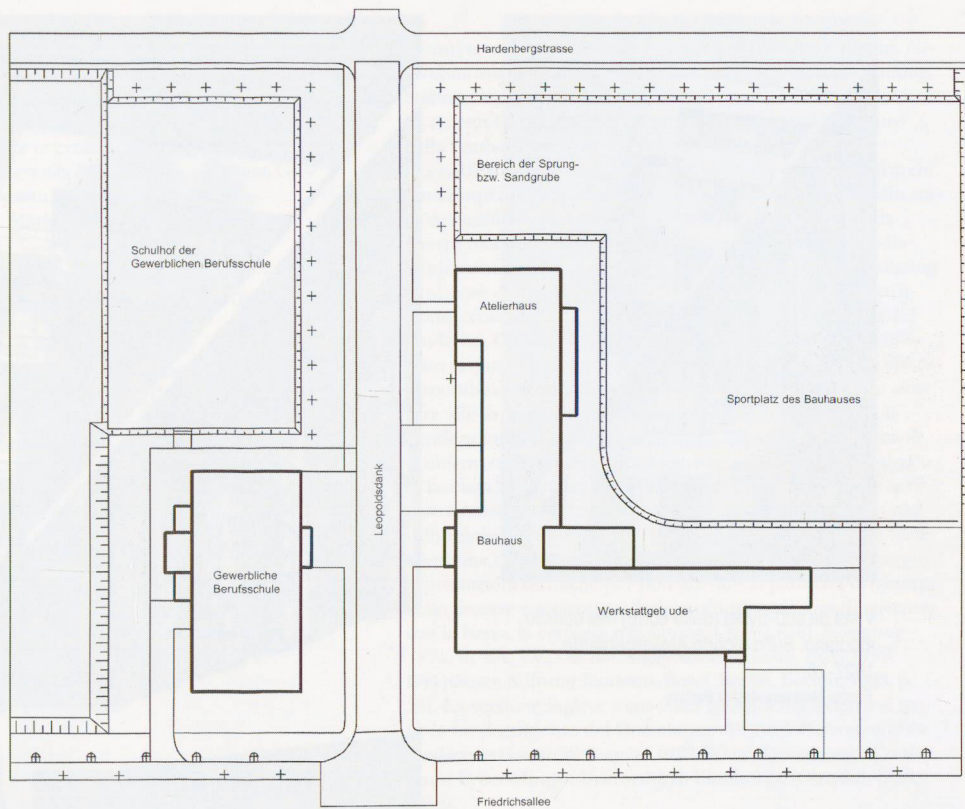
Confronto del 1993
Fotografia di Dieter Rauch



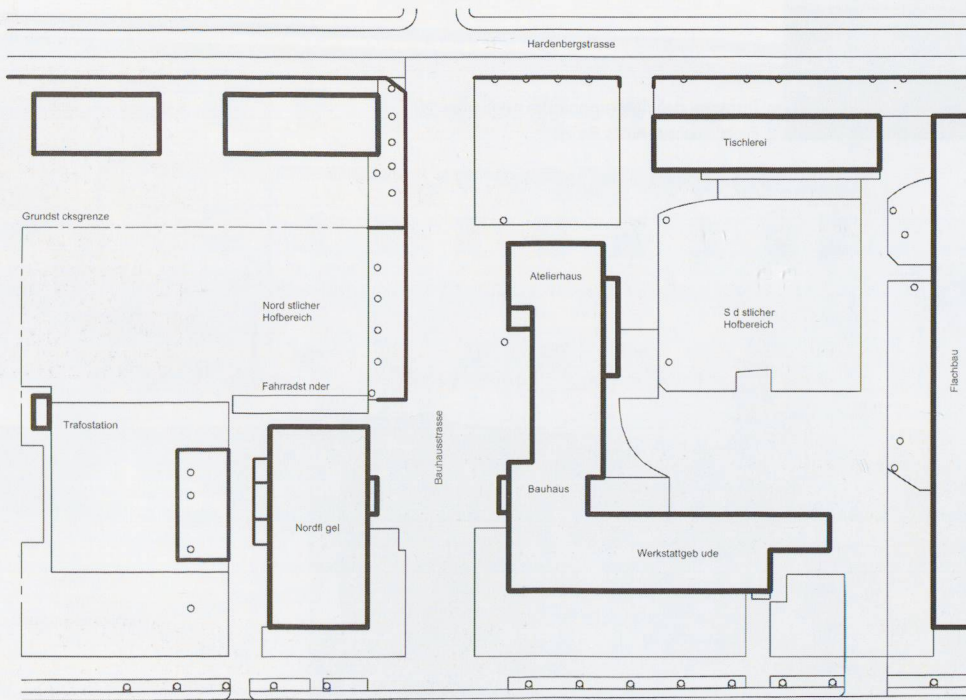
Terrazza dell'Ateliergebäude negli anni '20
Fonte: Bauhaus-Archiv Berlino



Confronto del 1993
Fotografia di Dieter Rauch






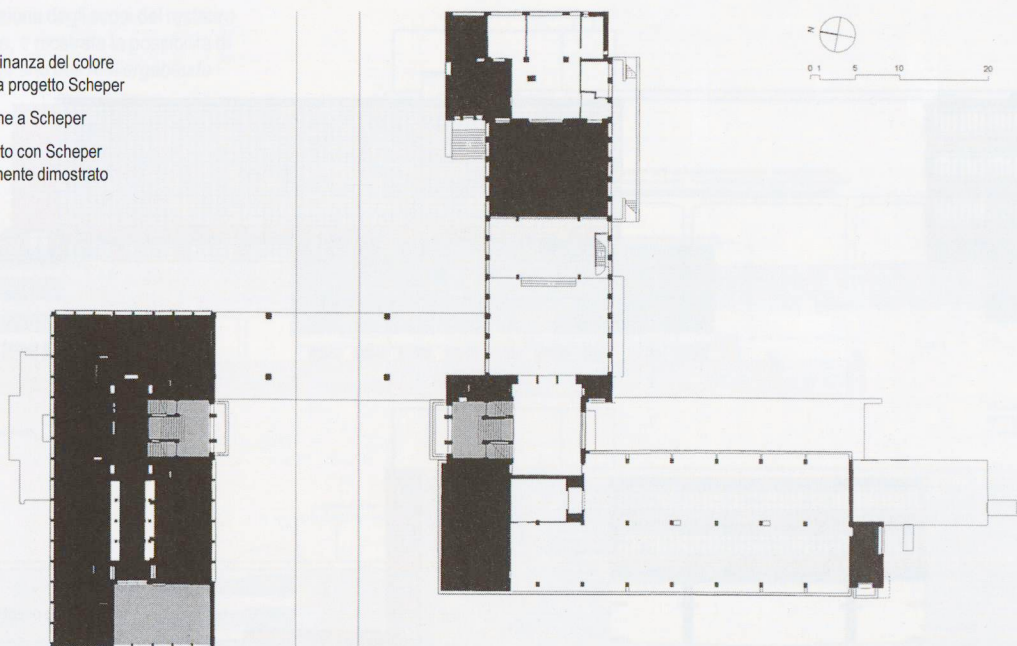
Sistemazione esterna e posizione degli alberi (+), 1926-1930



Sistemazione esterna e posizione degli alberi (o), 1999

Piano terra

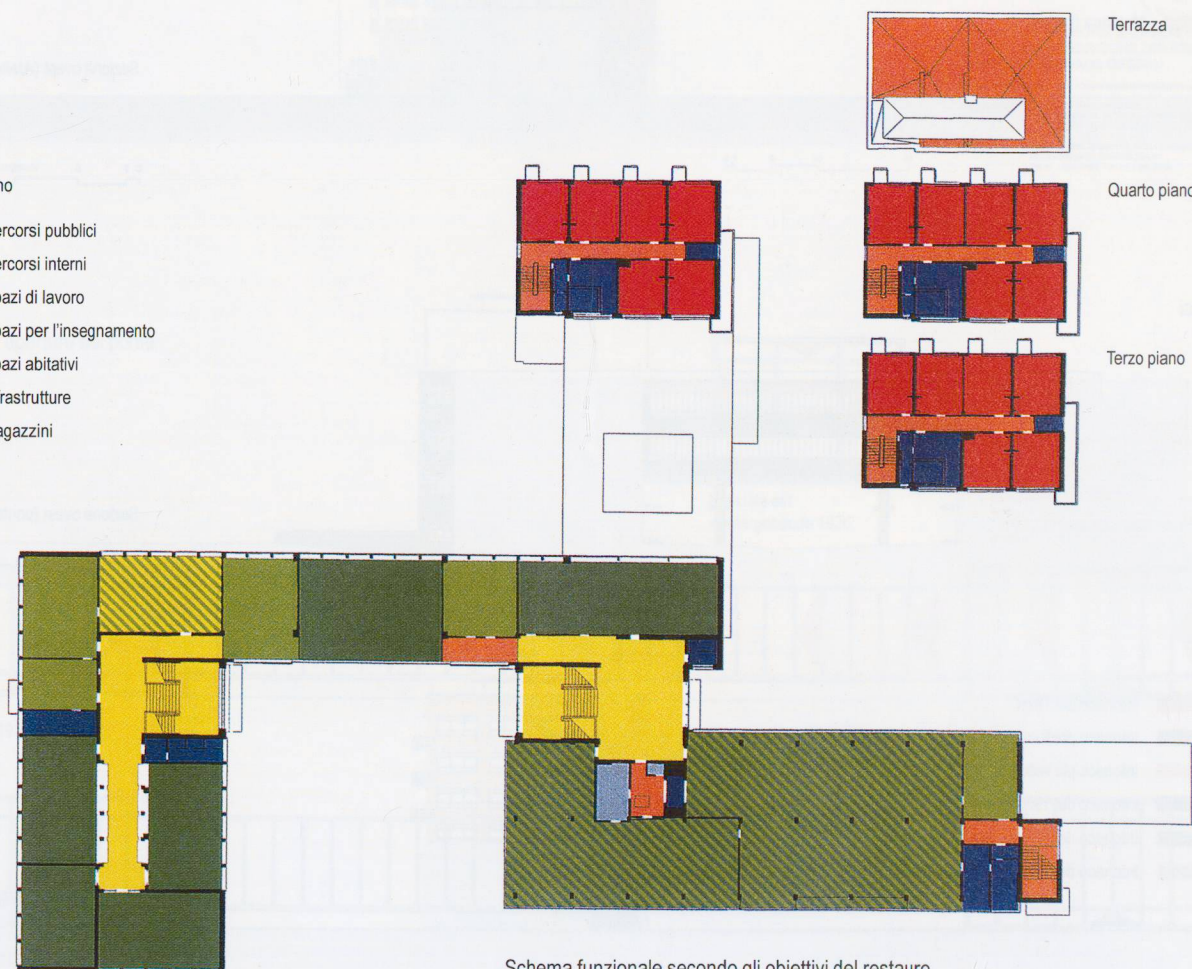
-  Predominanza del colore come da progetto Scheper
-  Conforme a Scheper
-  Confronto con Scheper parzialmente dimostrato



Raffronto con il progetto dei colori di H. Scheper (1926)
I dati sono stati raccolti dal restauratore Schöne di Halle

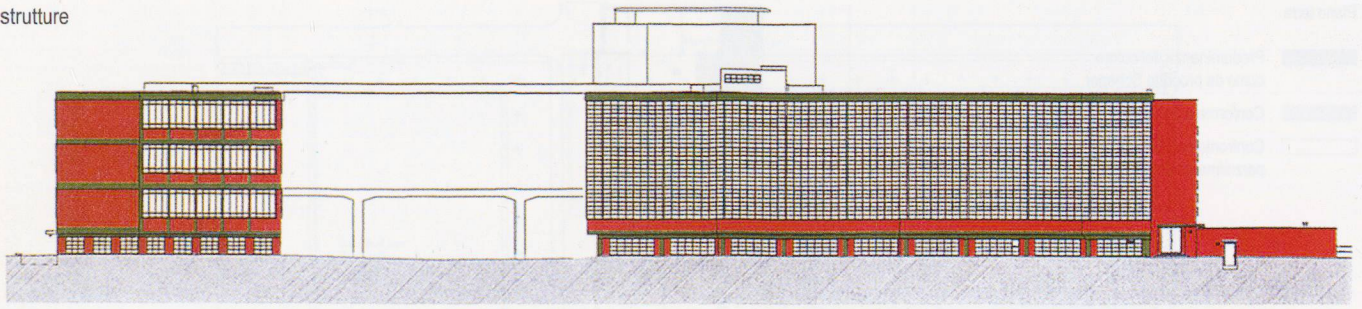
Pianta 2.- 4. piano

-  Percorsi pubblici
-  Percorsi interni
-  Spazi di lavoro
-  Spazi per l'insegnamento
-  Spazi abitativi
-  Infrastrutture
-  Magazzini

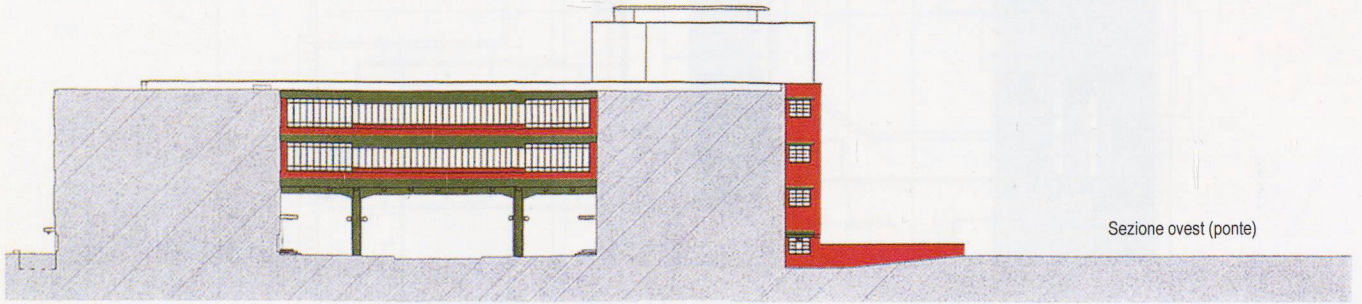


Schema funzionale secondo gli obiettivi del restauro

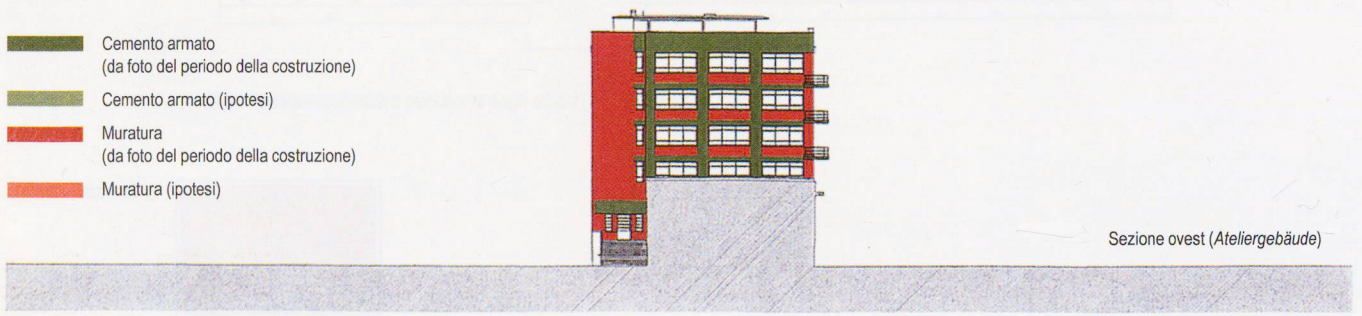
Analisi delle strutture



Facciata ovest (ala nord / officine)



Sezione ovest (ponte)

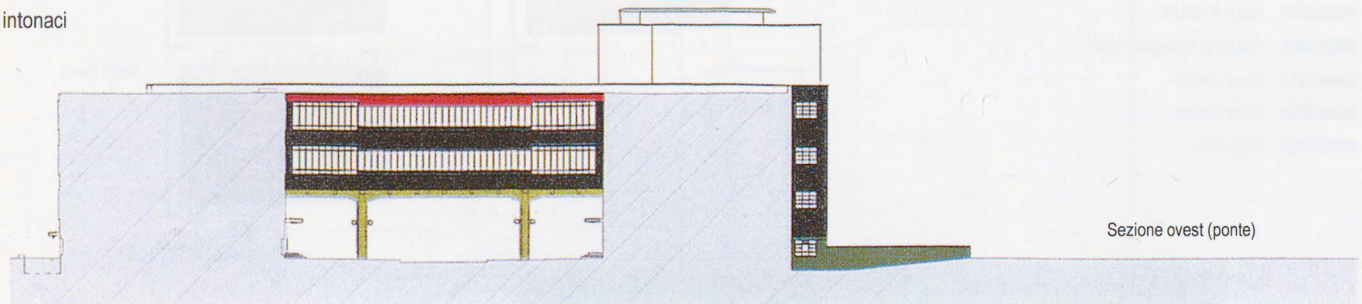


Sezione ovest (Ateliergebäude)

- Cemento armato (da foto del periodo della costruzione)
- Cemento armato (ipotesi)
- Muratura (da foto del periodo della costruzione)
- Muratura (ipotesi)

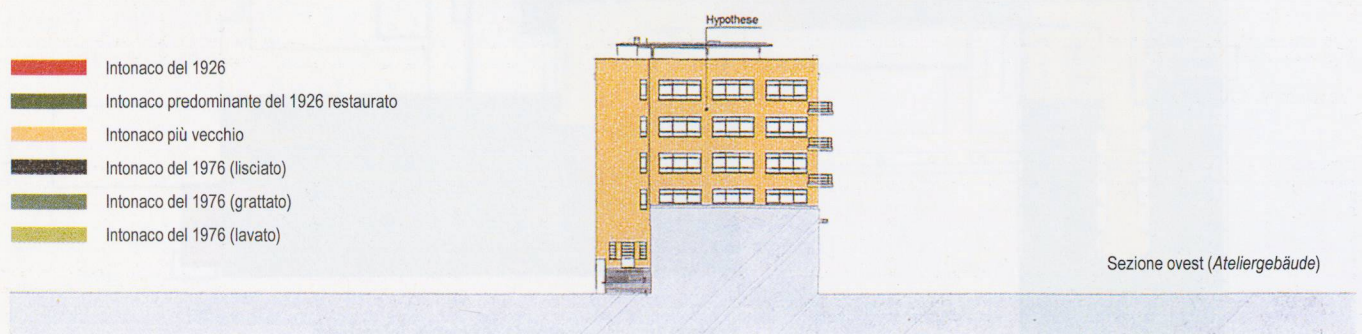
0 1 5 10 20

Analisi degli intonaci



Sezione ovest (ponte)

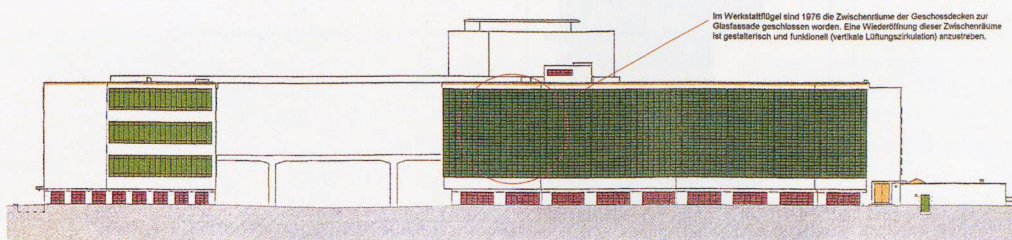
- Intonaco del 1926
- Intonaco predominante del 1926 restaurato
- Intonaco più vecchio
- Intonaco del 1976 (liscio)
- Intonaco del 1976 (grattato)
- Intonaco del 1976 (lavato)



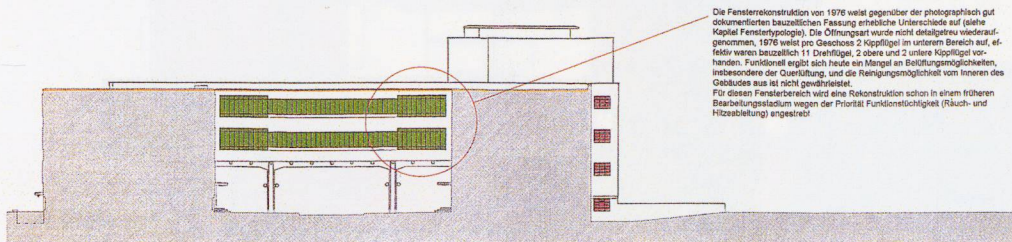
Sezione ovest (Ateliergebäude)

Nel dossier vengono analizzate puntualmente tutte le facciate e le sezioni dell'edificio

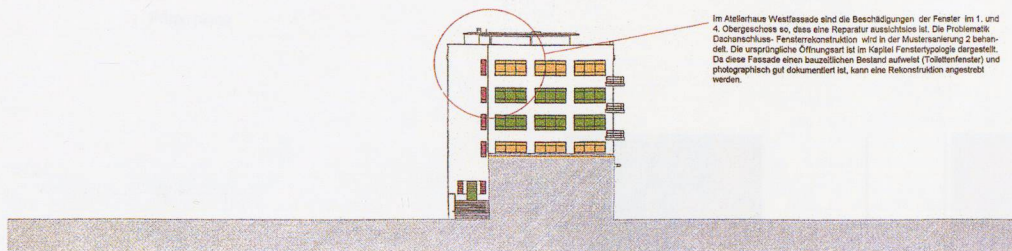
Una delle tavole con l'indicazione degli scopi del restauro delle finestre e delle aperture, è mostrata la possibilità di restaurare il serramento originario dell'Ateliergebäude



AW1: Ansicht West 1, Nordflügel / Werkstattflügel



SW1: Schnitt West 1, Brücke



SW2: Schnitt West 2, Ateliergebäude

0 1 5 10 20

3.3 FENSTER UND ÖFFNUNGEN



3.3.1 SOLL - ZUSTAND ÖFFNUNGEN

Ansicht West 1
Schnitt West 1
Schnitt West 2

- Restaurierung der 1926 Fassung
- Rekonstruktion der 1926 Fassung
- Instandhaltung der 1976 Fassung
- Instandsetzung der 1976 Fassung
- Profilrekonstruktion des Dachrandes von 1926

Brandschutz: Der zweite Flachriegel ist über Rettungsmittel der Feuerwehr durch mindestens einen Lüftungsfügel von 80x120 cm pro Raumgruppe zu gewährleisten.

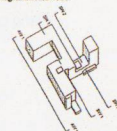
Instandhaltung: Unterhaltmassnahmen
Größere Summe von Massnahmen bei mangelnder Instandhaltung

Restaurierung: Wiederherstellen, so dass die Gesamtercheinung des Denkmals als geschichtliches und künstlerisches Zeugnis erhalten bleibt

Rekonstruktion: Nachbau anhand von gesicherten Quellen (z.B. Originalzeile, Werkstattpläne, Bauaufnahmen)

Allgemein gilt: Bei physischem Verschleiss werden die Fenster, dort wo die Quellen gesichert sind, in der 1926-Fassung rekonstruiert

- Unterlagen Zeichnungen 1920
- Unterlagen K.Pitschel 1961
- Unterlagen Photogrammetrie 1996



GENERSANIERUNG BAUHAUS DESSAU DENKMALPFLERISCHE ZIELSTELLUNG STIFTUNG BAUHAUS DESSAU

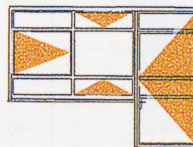
Staatshochbauamt Dessau der Oberfinanzdirektion Magdeburg

ARGE Bauhaus Brambach + Ebert Architekten
Richardstrasse 1, D-05114 Halle/Saale
Tel. 0345 / 530 42-0 Fax. 0345 / 530 42 30

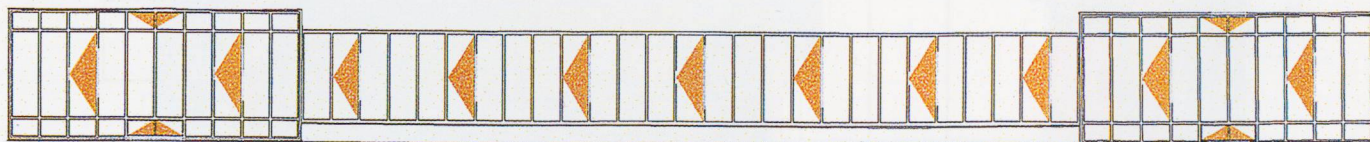
Pfister Schüss Tropeano & Partner Architekten AG
Melnauerstrasse 35, CH-8008 Zürich
Tel. 01 / 388 99 80 Fax. 01 / 388 89 81

Mai 1999
rev. Okt. 1999

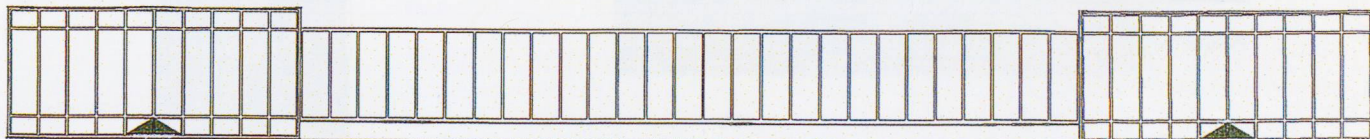
Dettaglio del sistema di aperture del ponte e dell'Ateliergebäude



Facciata est
Ateliergebäude 1926



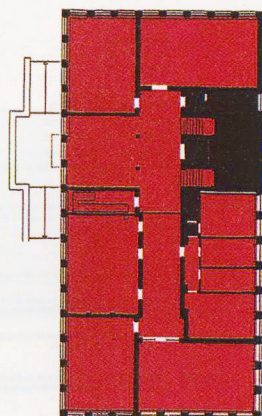
Facciata ovest 1926 (ponte)



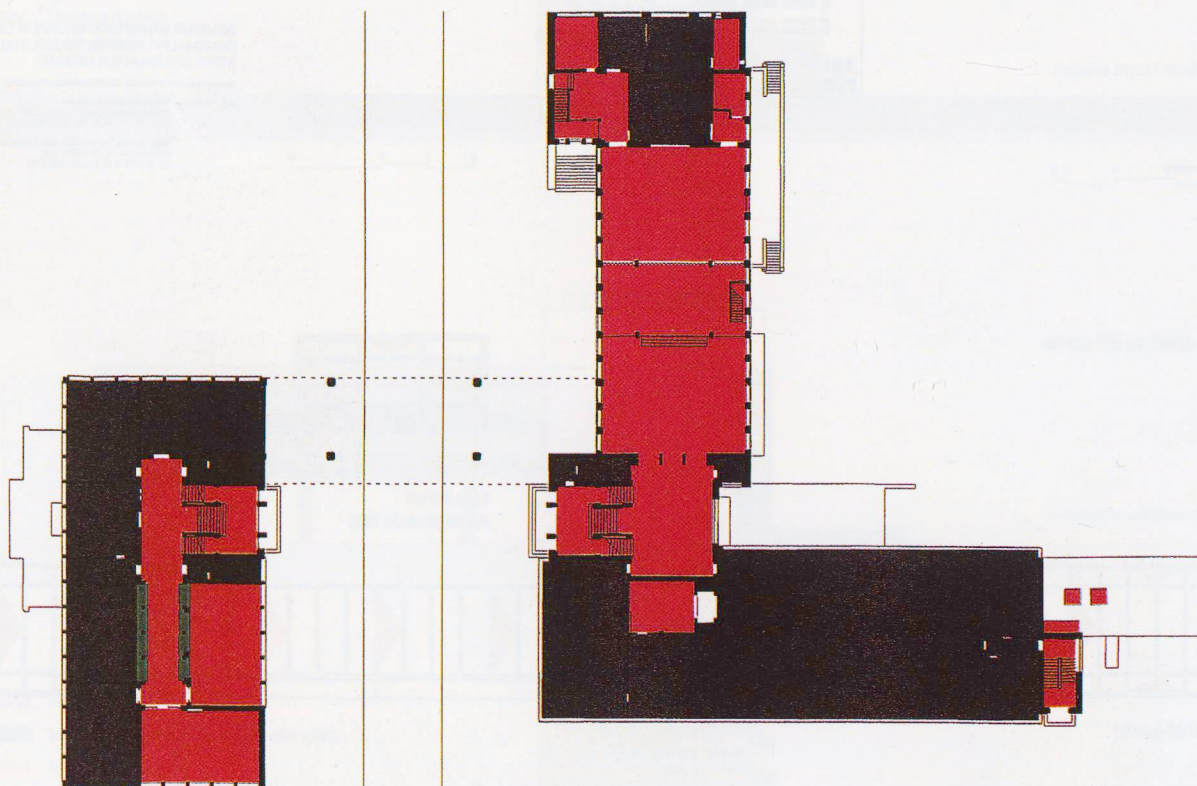
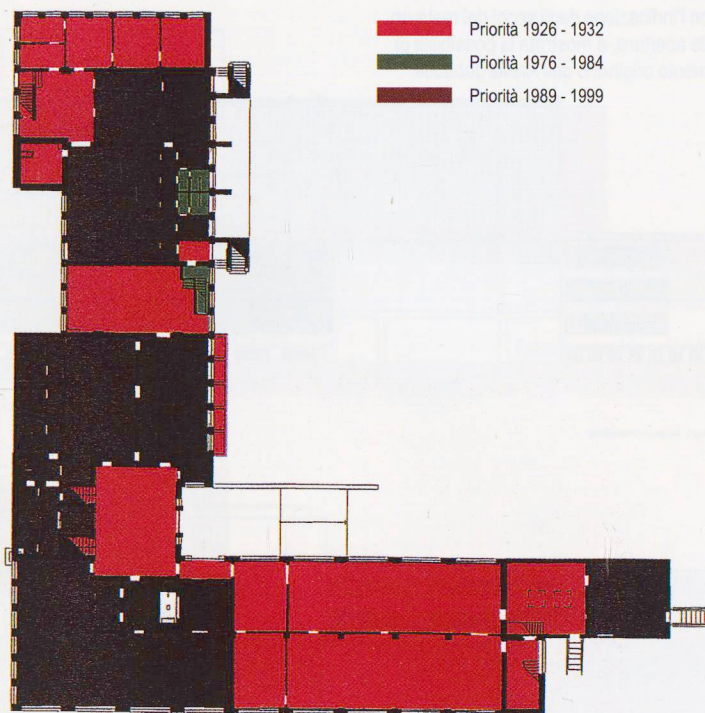
Facciata ovest 1976 (ponte)

Piante che indicano le priorità del restauro

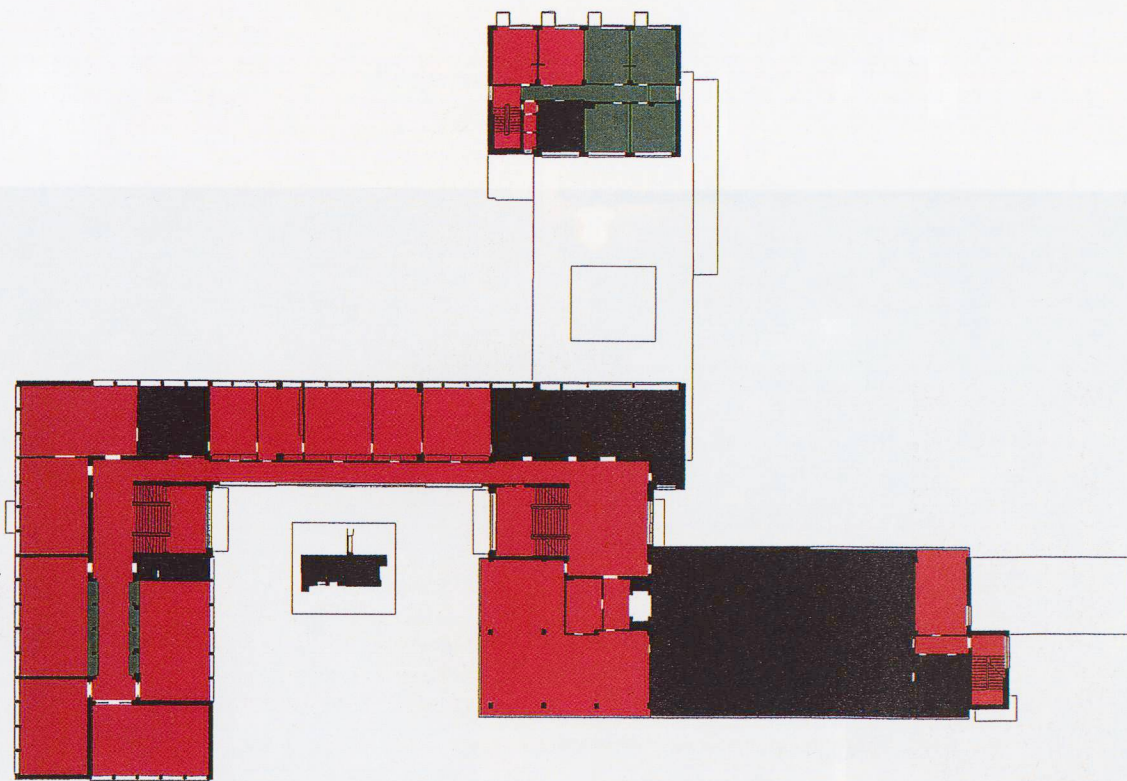
- Priorità 1926 - 1932
- Priorità 1976 - 1984
- Priorità 1989 - 1999



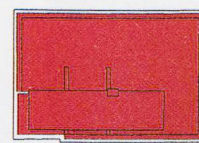
Piano cantina



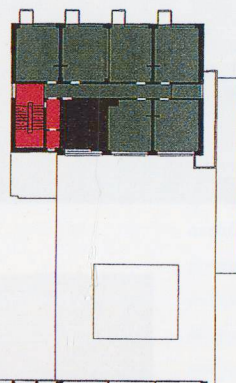
Piano terreno



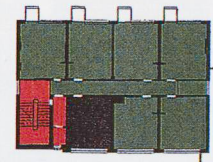
Primo piano



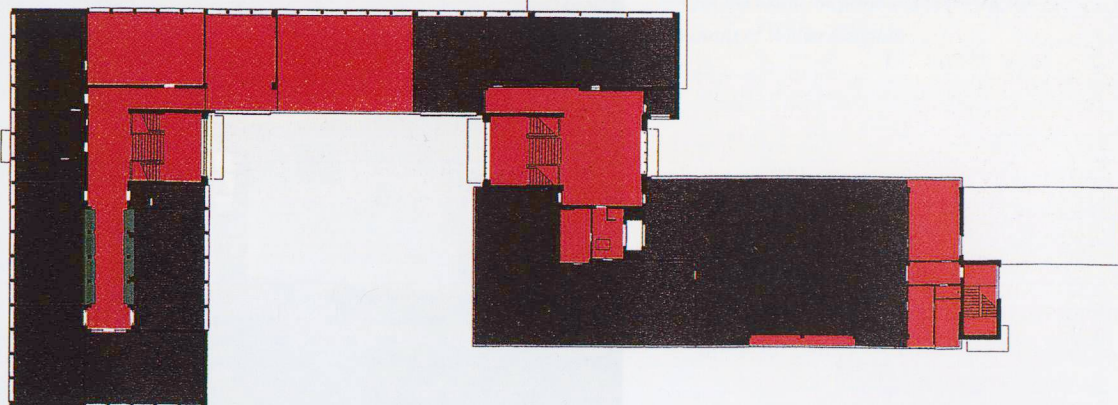
Terrazza



Quarto piano



Terzo piano



Piani 2.-4.



Foto della cantina restaurata secondo lo stato originario del 1926 (edificio mediano)



Foto dell'atrio a livello della cantina (pulizia e nuova destinazione funzionale)



Dettaglio della cantina

Summary

The shelves of the Construction Archives, «the archive of the itinerant construction», of the Bauhaus Foundation of Dessau, are full of folders. They contain documents that house and, in a certain sense, they hide the tremendous amount of work that has gone into the analysis of the building. This task was undertaken in systematic fashion by the architects of the studios of Halle and Zurich, who together make up the Arge Bauhaus. I wish to thank Ruggero Tropeano of the Zurich studio for having informed me of the work that they are carrying on and for having provided me with some useful suggestions for understanding this complex corpus of studies. Every chapter of the dossier that sums it up is really a proper historical and scientific research project which, however, is subject to being interpreted. It is difficult here to give a full idea of the thoroughness and depth of the analysis that goes into the minutest details of the building (in one research project that can be compared to the technical reports of the police it was discovered that only one door handle was original!). Such detailed studies seem to be numberless. At the same time they form a basic part of the history of the building. Furthermore, they show the great respect on the part of the authors for the significant past of this architectonic object (the continuous transformations of which inevitably have an effect on the development of Dessau), without, because of this, losing sight of the main reason for the work: the project of restoring the Bauhaus of Walter Gropius.